

**N32 ANNO XVII
DICEMBRE 2017**



ONLUS



**R.D. CONGO
STREGATO
DA KINSHASA
E DALLA PEDIATRIA
DI KIMBONDO**


**CAMERUN
UN SOSTEGNO
PER AIUTARLI A
TROVARE LA
LORO STRADA**

VOLONTARI

PERCHÉ CI AIUTATE?

I VOLONTARI RACCONTANO I LORO PERCHÉ

A.G.A.P.E. Onlus

 Socio aderente dell'Istituto Italiano della Donazione (IID)
Associazione di volontariato laica nata nel 1994, costituita il 30/10/1996, legalizzata il 19/06/1998 con DL n° 460/97 come ONLUS.
Riconosciuta il 16/07/2009 ai sensi del DPR 361/2000 con prot. N°34106/2092/2009 e iscritta dal 2016 all'elenco AICS (ex ONG)

Sede Legale

Via A. Marracino, 4 - 00166 Roma - Italia

Sede Operativa

Via I. della Giovanna 63a
00166 Roma Tel./fax 06 66.180.276

Presidente: Paolo Vanini

Amministratore: Paolo Vanini

Consiglieri: Paola Ceccarelli,
Alberto Chitti, Valentina Gianni,
Daniele Ortolani, Stefania Palumbo,
Ivano Snidero, Martina Vanini,
Mario Verardi, Emanuela Placidi

Consulta il nostro sito

www.agapeonlus.it

Contattaci

info@agapeonlus.it



SOSTIENICI

c/c Postale 92603000 intestato
ad A.G.A.P.E. ONLUS

IBAN IT88 D 07601 03200 000092603000

c/c Bancario n° 10351

IBAN IT22 F 03083 03204 000000010351

IW Bank Private Investment S.p.A. Filiale 418

Via V. Bellini, 27 00198 RM

DONACI IL TUO 5X1000

C.F. 96329390585 - P.I. 09173431009

Agape aderisce

- Coordinamento La Gabbianella
- Carta dei Principi e dei Criteri di Qualità del SAD
- Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Ex Agenzia per le Onlus
- Hub for Kimbondo

Giornale A.G.A.P.E.

Semestrale di informazione

Direttore Responsabile: Piergiorgio Bruni

Editore: Associazione AGAPE

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 30/2006 del 25/01/06

Direzione e Amministrazione:

Via A. Marracino, 4 - 00166 Roma

Tel.06/66180276

Redazione: Susanna Buttinelli,

Cristiana Consalvi, Stefania

Palumbo, Eleonora Rovatti,

Grafica e impaginazione: Serena Verni

Stampa: Grafiche Delfi Italia

{ *sommario* }

CALENDARIO
2018



{ *mozambico* }

4 Una nuova struttura per vivere insieme

{ *r.d. congo* }

6 Stregato da Kinshasa e dalla pediatria di Kimbondo

8 Il nuovo staff medico e i nuovi obiettivi della dentisterie di kimbondo

{ *camerun* }

10 Un sostegno per aiutarli a trovare la loro strada

{ *come aiutarci* }

14 Regali solidali

15 Calendario

15 Appuntamenti

{ *volontari* }

16 Due volontarie molto professionali

17 Una monetina per donare un sorriso

{ *testimonianze* }

18 Sono già passati 4 anni

20 Un sorriso di speranza

21 La mia prima volta in Camerun

{ *Agape è...* }

23 Aiutateci ad aiutare

REFERENTI TERRITORIALI AGAPE:

ROMA: Mario Verardi 339.6423438

TREVISO: Antonio Saccon 335.7085422

AOSTA: Elia Colliard 0125803100

BERGAMO: Luca Cavalli 333.7166510

BOLOGNA: Valentina Gianni 339.5629233

BASILICATA: Rosa Porsia 320.7884429

Don Giovanni Grassani 328.414568

Come in tutti gli eventi che siamo ormai abituati a vivere quotidianamente da protagonisti o da spettatori, anche per l'immigrazione stiamo assistendo al consueto bombardamento mediatico in cui si contrappongono varie posizioni, alcune squallidamente strumentali, molte dettate da ignoranza.

Come in quasi tutti i fenomeni di questo tipo, le cause di quello che sta accadendo nascono da lontano, dalla assoluta mancanza di una valutazione delle conseguenze a lungo termine delle scelte che vengono fatte da chi ha la responsabilità di farle. Chi è più abituato a leggere gli accadimenti andando oltre le interpretazioni "offerte" dai media ha molto chiaro che chi ha il potere di decidere è molto difficile che segua criteri di giustizia e lungimiranza, lasciandosi invece facilmente guidare da egoismo e avidità. Sappiamo che dietro ad ogni conflitto grande o piccolo, al di là degli alibi creati ad arte, si nascondono motivazioni ignobili, di natura economica per i più scaltri, di potere e di arroganza per i più stupidi. Sul pianeta ci sono risorse per tutti. Peccato che spesso le risorse non siano nel territorio dei potenti. La soluzione è sempre stata la stessa: "sono più forte e questo mi dà il diritto di prendermele". Prima si faceva con le "guerre evidenti", ora si fa in maniera meno evidente ma ugualmente ignobile, mantenendo in povertà le popolazioni dei paesi potenzialmente ricchi, alimentando divisioni, guerriglie e conflitti locali, facendo leva anche su questioni etniche o religiose con il solo scopo di continuare indisturbati ad appropriarsi delle loro risorse. Ma il nostro "sistema planetario" ha messo in moto il suo sistema di riequilibrio: masse di disperati che si spostano dove si è spostata la loro quota di risorse. I molteplici aspetti di questo fenomeno migratorio sono sotto gli occhi di tutti anche se ce ne sfugge la reale portata. **Anche in questo caso ci sono decisioni di alto livello su cui possiamo solo sperare nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica ma ci sono anche "piccole cose" che possiamo fare noi.**

La soluzione è ricominciare dallo sviluppo delle popolazioni che abbiamo voluto coscientemente mantenere in sottosviluppo, cercando di trasmettergli i principi che per anni abbiamo calpestato, affinché riprendano in mano il loro futuro. Questo compito è molto difficile ma soprattutto ha bisogno di tempi lunghi perché per condividere veramente **dobbiamo riconquistare la loro fiducia, riportandoci in una posizione di pari dignità con l'esempio, la coerenza, la tenacia e la giustizia, donando e ricevendo allo stesso tempo.** È difficile perché è necessario spogliarsi dei propri strumenti di potere diventando anche molto vulnerabili, ma la strada è obbligata ed occorre assumersi anche dei rischi. Questa è la strada che ha scelto AGAPE nelle sue missioni. Ci crediamo e stiamo andando ed andremo avanti in questa direzione nonostante le immancabili delusioni, consapevoli delle problematiche e dei rischi che questo comporta, forti della convinzione che questa sia l'unica strada possibile ma soprattutto che sia la cosa giusta. **"Aiutiamoli a casa loro" non deve diventare l'inizio di una nuova fase di assistenzialismo senza futuro, ma l'inizio di un reale processo di sviluppo sostenibile.**

"Aiutiamoli a casa loro" non deve diventare l'inizio di una nuova fase di assistenzialismo senza futuro, ma l'inizio di un reale processo di sviluppo sostenibile

Paolo Vanini



UNA NUOVA STRUTTURA PER VIVERE *insieme*

Il progetto del Centro Sealabrini continua a crescere ed a migliorarsi. Nella loro newsletter periodica ci raccontano i passi avanti fatti nei vari settori.

Le calde giornate africane ci hanno spinte a fare il grande passo...costruire una struttura esterna, aperta, in cui accogliere le attività ludico-ricreative, gli eventi, le feste, le celebrazioni religiose e gli spettacoli di danza e teatro. Uno spazio multifunzionale ampio in cui vivere insieme alla comunità di Ressaño Garcia, uno spazio accogliente che possa esse-

re percepito come comune, di tutti e per tutti, all'interno del quale crescere insieme. Una struttura aperta di circa 70 metri quadrati con copertura di lamiera, quotidianamente utilizzata dai bambini del centro per giocare, per fare i compiti e le ripetizioni pomeridiane, le attività di capoeira del sabato, di danza e di teatro del venerdì. In questa struttura vengono anche realizzate alcune delle attività di arte-terapia realizzate dallo psicologo Hugo Wate.

LA SOSTENIBILITA' ALIMENTARE

La maggior parte dei bambini che accogliamo nel centro arrivano da famiglie molto vulnerabili, sono bambini che hanno vissuto sulla loro pelle la miseria e la fame. Per questo è prima di tutto importante investire sulla loro alimentazione, aumentarla e arricchirla di nutrienti affinché divenga più equilibrata

è varia. La povertà estrema limita il consumo di proteine animali e di verdure, l'alimentazione è spesso basata esclusivamente su carboidrati o alimenti spazzatura di bassa qualità e costo. Per questo negli ultimi anni abbiamo deciso di ampliare lo spazio occupato dagli orti, di cominciare a produrre uova e ad allevare galline, polli e maiali. Attualmente i bambini si occupano di 42 maiali. I bambini interni sono costantemente coinvolti in tutte le attività del Centro, dalle pulizie alla coltivazione dell'orto, la preparazione del cibo e l'allevamento degli animali. Le attività agricole e l'allevamento di animali sono anche un'importante rendita e fonte di sostenibilità economica per il centro.

LE ATTIVITA'

Sport - Il Governo Mozambicano ritiene che lo sport sia uno strumento fondamentale nella crescita del bambino. Condividiamo la posizione del governo e per questo abbiamo deciso di migliorare il campo da calcio e di promuovere un campionato di calcio maschile e femminile annuale al quale partecipano tutte le scuole di Ressano Garcia.

Danza e cultura - Le arti sono un fantastico strumento da utilizzare con i bambini per stimolare una crescita piena e completa. Tutti i venerdì all'interno del Centro vengono realizzate attività di teatro e danza, alcune attività di arte terapia con la guida dello psicologo e il sabato workshop di Capoeira con Henriques.

Rinforzo scolastico - Il sovraffollamento delle classi. Oltre 90 bambini per aula e la precaria ed insufficiente preparazione dei professori fa sì che i nostri ragazzi abbiano un livello di apprendimento molto basso che rende difficile per loro l'ingresso all'Università Pubblica. Questo ci ha spinte tre anni fa ad investire su un'attività di supporto scolastico. Oggi sono 7 gli educatori che lavorano con circa 160 bambini dando ripetizione di inglese, matematica, portoghese, fisica e chimica.

Aula e laboratorio di informatica - Ogni giorno ci viene richiesta una padronanza maggiore del computer, dell'informatica, della comunicazione digitale. Durante la scuola superiore spesso viene assegnato agli studenti di "fazer pesquisa no internet", di cercare informazioni in internet e di preparare e digitare delle tesine. È importante riuscire a dare ai ragazzi ospiti del nostro Centro tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, affinché migliorino la loro preparazione scolastica e diventino competitivi nel mercato del lavoro. Proprio per questa ragione abbiamo deciso di riabilitare e rendere più accogliente il laboratorio di informatica e di contattare un giovane di Ressano Garcia, Fenias, che sta studiando a Maputo informatica per formare i nostri ragazzi, alcuni esterni e i nostri operatori.

Escolinha - Nel corso degli ultimi dieci anni abbiamo potuto osservare un continuo impoverimento del settore educativo mozambicano. Le classi di-

ventano sempre più numerose, i professori sempre meno preparati, sempre più aggressivi perché incapaci di gestire la complessità di una classe, la frustrazione dei bambini e dei ragazzi aumenta e si riduce progressivamente il loro livello di alfabetizzazione. L'incidenza di abbandono scolastico è sempre più elevata. Abbiamo cominciato ad interrogarci su come poter intervenire, partendo dal presupposto che non è, almeno al momento, possibile cambiare il sistema educativo statale. L'unica soluzione che abbiamo individuato è stata quella di aprire una scuola dell'infanzia, in cui attraverso l'uso di un approccio simil montessoriano cerchiamo di preparare i bambini all'inserimento scolastico. Abbiamo cominciato l'anno scorso; si trattava di una sfida per noi, abbiamo cominciato con circa 50 bambini, oggi ne abbiamo oltre 70. È stato un successo. Oggi abbiamo 4 maestre d'asilo che lavorano tutti i giorni dalle 7,30 alle 12, abbiamo circa 70 bambini, due cuoche che preparano un pasto ai bambini, per rinforzare la loro dieta quotidiana e tantissimo lavoro da fare! Ogni giorno cerchiamo di incentivare in loro il ragionamento, la logica, l'alfabetizzazione; è un processo lento, ma che dà enormi risultati.

IL LAVORO NELLE COMUNITA' RURALI

Continua il lavoro nelle comunità di Chanculo, Movenne, Mbubo, Incomati e Chiparango, 5 villaggi che circondano Ressano Garcia, dispersi in mezzo alla savana, si tratta di zone molto complesse, a rischio desertificazione, lontane dai centri di salute, in cui l'incidenza di AIDS è di oltre il 28%. Cerchiamo di sostenere diverse famiglie estremamente vulnerabili di queste zone con alimentazione, cure mediche e materiale scolastico. Abbiamo formato degli attivisti nelle comunità che hanno il ruolo di antenne: monitorano l'andamento e la salute della comunità e ci aiutano negli eventi mensili di sensibilizzazione che realizziamo.



{ r.d. congo }

STREGATO DA KINSHASA E DALLA PEDIATRIA DI KIMBONDO



Dopo 4 anni passati a Kimbondo Andrea Peressutti ricorda il suo primo impatto con il Congo e con la Fondazione Pediatrica e ci racconta come tutto si è trasformato negli ultimi anni in lui ed in quello che lo circonda.

Sono passati più di quattro anni da quando ho messo per la prima volta piede in RDC.

In quel momento, l'aeroporto dava piuttosto l'impressione di un grande Bazar in cui soffocare, nella calca della gente che si riforniva di pacchi e bagagli. Gli sguardi ti si stringevano addosso da ogni dove, indagatori ed invadenti. Il buio della sera velava Kinshasa, nel tentativo di mascherarne i paradossi, mentre l'aria afosa di aprile preannunciava l'arrivo dei forti temporali che caratterizzano la fine della stagione delle piogge.

In quel momento non immaginavo ancora che Kinshasa "la Belle" avrebbe mai potuto stregarmi per così lungo tempo.

La Pediatria di Kimbondo si trova a circa 30 Km dalla capitale e la sua vastità s'impone fin da subito allo sguardo, resa ancor più vistosa dalla sua vallata ricca d'intrecci di fiumi e foreste.

La Pediatria, trovandosi distesa su una collina ne riceve tutti i benefici di un'aria tersa e benevola, ma si trova continuamente a combattere contro piogge che ne erodono i fianchi.

Le giornate iniziano presto, o per meglio dire non

finiscono mai. Si può percepire la frenesia che vi regna, nella sua miscela di genti che si affollano in ogni angolo.

Alle prime ore dell'alba, i familiari che hanno assistito i propri cari durante la notte si rinfrescano alle fontane; si alzano le voci dei bambini che si preparano per la scuola; il personale si alterna all'entrata per il cambio del turno di lavoro; alle porte della Pediatria si affacciano operai alla ricerca di un impiego giornaliero; le commercianti si radunano nello spazio antistante al portone d'entrata dando vita ad un piccolo mercato dove pazienti e personale possano trovar sollievo nelle calde giornate.

La parte medica e quella di orfanotrofio convivono insieme all'interno di un esteso terreno, ed è stato stimato che fra personale impiegato, bambini ospitati e pazienti, ruotino attorno alla Pediatria circa mille persone al giorno.

È forte ancora l'emozione provata nei primi passi alla Pediatria, così come il disagio nel sentire che un'esperienza molto profonda si apriva davanti a me.

È nell'aprile 2013 che sono entrato in "Casa Patrick". Questa casa accoglie bambini con diversi gradi di disabilità. È stato un inizio particolarmente impegnativo da un punto di vista emotivo e che spesso mi ha fatto sentire inerme. **Tutte le persone che vi operano sono impegnate in un costante e faticoso lavoro, ma è l'amore con il quale giornalmente si dedicano ai bambini che dona valore ad ogni singolo aiuto.** I bambini ospitati sono a tutt'ora poco meno che un centinaio. Mi hanno insegnato come stare in mezzo a loro; mi hanno mostrato la loro vita, le loro gioie e le loro paure. Sono questi bambini che con pazienza mi hanno insegnato una nuova lingua e necessariamente nuovi modi per comunicare. Mi hanno fatto vedere il loro coraggio e i loro sogni di vita.

Il lavoro paziente e coscenzioso fatto in Casa Patrick, è stato l'inizio di ampie soddisfazioni e rinnovata fiducia, mi ha permesso di donare un ulteriore contributo.

La parte emozionale alla Pediatria è particolarmente accentuata. Una realtà così complessa è inevitabilmente piena di gioie e dolori e per sua stessa conformazione guarda ad un futuro di speranza.

Nuovi donatori ed energie hanno permesso che in un processo naturale anche la Neonatologia abbia potuto beneficiare di un progetto simile a quello condotto in Casa Patrick, nella ristrutturazione dei locali e nel rafforzamento di una equipe educativa.

Attualmente sono impegnato nel progetto per la costruzione di un Blocco Operatorio. **Il progetto è nato in modo da dare un'adeguata risposta ad**



È forte ancora l'emozione provata nei primi passi alla Pediatria, così come il disagio nel sentire che un'esperienza molto profonda si apriva davanti a me.

ta all'installazione di un impianto fotovoltaico che garantirà un'adeguata autonomia energetica alla Pediatria.

Sono progetti ambiziosi e di estrema importanza, che ribadiscono la perseveranza di tutti coloro che dedicano con costanza il loro tempo e le loro energie ad una evoluzione della struttura.

La Pediatria di Kimbondo si trova a svolgere un ruolo sempre più forte su tutto il territorio sia rendendo accessibili le cure di base ma altresì effettuando un'opera di educazione e sensibilizzazione. Accentra a sé un numero sempre crescente di persone provenienti dalla stessa RDC che da tutto il mondo e che con rinnovato vigore hanno a cuore il suo futuro.

Ci sono persone straordinarie che sono da sempre al fianco di Maman Koko e Padre Hugo e che si battono con sacrificio per portare avanti questo grande progetto. Ogni giorno si affacciano alla Pediatria persone meravigliose che rifiutano l'individualismo e l'ignoranza e che sentono di appartenere ad un mondo fatto di reciprocità e di empatia.

Andrea Peressutti

interventi urgenti sia in campo ostetrico che in chirurgia generale. Questa struttura è direttamente legata

IL NUOVO STAFF MEDICO E I *nuovi* OBIETTIVI DELLA DENTISTERIE DI KIMBONDO

La dottoressa Nicoletta Cetrullo ci aggiorna sul progetto della "dentisterie" ormai in piedi da vari anni che ora si avvale di un nuovo staff.

È con grande felicità che vogliamo presentare il nuovo staff medico della Dentisterie di Kimbondo: lo studio odontoiatrico che da anni si occupa della salute orale dei bambini.

L'attività dell'ambulatorio è oggi affidata ad una giovane odontoiatra congolese, la dottoressa Gracia Bakambana, responsabile del servizio, coadiuvata

nel lavoro dalla dottoressa Gaetha Loma, che svolge il suo stage presso l'ambulatorio stesso.

L'ambulatorio è sostenuto in collaborazione con l'associazione "Oltre il sorriso Onlus" (<http://www.oltreilsorrisoonlus.org>), di cui fanno parte odontoiatri e odontotecnici italiani, che collaborando con la Pediatria, prestano la loro opera e organizzano un certo numero di missioni annuali con il fine di mi-





gliorare la formazione dei medici congolese e fornire i materiali e le attrezzature indispensabili al mantenimento dell'attività.

I destinatari del servizio sono i bambini ospiti della Pediatria, ma anche adulti e bambini che vengono dal territorio circostante, che hanno necessità di cure odontoiatriche e che non hanno possibilità di accedere ad altre strutture.

Oggi la dentisterie di Kimbondo si rinnova negli obiettivi: **nella consapevolezza che le patologie orali hanno grande impatto sulla qualità della vita degli individui, il cammino intrapreso è soprattutto quello della prevenzione.**

In questo contesto sono state organizzate delle giornate di tipo informativo destinate ai ragazzi di tutte le età e attraverso l'utilizzo di presidi audiovisivi, è stata compiuta un'opera di informazione sulle malattie orali e di formazione ad un corretto mantenimento dell'igiene orale. L'obiettivo è che tutti i bambini siano consapevoli che il mantenimento di un'igiene orale continuativa e corretta, li preserva dalla malattia. **Imparare ad avere cura della propria bocca inoltre, è un tassello in un contesto globale di cura della propria persona che bambini senza una famiglia che li accudisca, possono stentare ad apprendere.** Il nuovo slogan allora sarà "uno spazzolino per tutti" e grazie all'impegno dei



volontari italiani e delle dottoresse congolese, si lavorerà per ridurre il più possibile l'incidenza della carie nei bambini di Kimbondo.

Un altro grande sforzo è rappresentato dalla possibilità di garantire l'assistenza ai bambini di Casa Patrick, per i quali spesso, a causa di problemi di scarsa collaborazione da parte dei piccoli pazienti, si tende a non intervenire, con evidenti conseguenze in termini di dolore e di disagio per i bambini stessi. Abbiamo avuto la possibilità, tramite tecniche di sedazione, di trattare diversi bambini che, prima di oggi, non avevano mai ricevuto alcun tratta-

mento odontoiatrico e questo è stato un grande risultato.

L'attività dell'ambulatorio non si ferma comunque a questo punto: si registra infatti un aumentato afflusso di pazienti esterni che richiedono prestazioni sempre più sofisticate. Lo sforzo sarà quello di poterle garantire, in un contesto di non sempre facile gestione. Il progetto quindi prosegue e si arricchisce, con la fornitura di nuovi materiali ed attrezzature che possano innovare e migliorare l'attività sia in termini quantitativi che qualitativi. Le prestazioni protesiche, i trattamenti conservativi ed estetici risultano essere sempre più richiesti, da una popolazione i cui bisogni stanno cambiando di pari passo con le conoscenze.

Nicoletta Cetrullo





{ cameron }



UN SOSTEGNO PER AIUTARLI A TROVARE LA LORO *strada*

Ogni bambino cresciuto grazie al Sostegno a Distanza (SAD) ha una sua storia, un suo carattere e delle sue attitudini, oltre a fornirgli i mezzi per poter crescere in salute è fondamentale aiutarlo a capire quali sono le sue inclinazioni e stimolarlo a seguirle per costruirsi un futuro nella società locale sostenendolo fino a quando non sarà in grado di provvedere a sé stesso in modo autonomo.



Voglio raccontare, per sommi capi, tre delle molte storie dei nostri bambini dell'Orphelinat Notre Dame de La Saint Croix di Sangmelima, in Camerun, che l'Agape accompagna ormai da oltre vent'anni.

La prima storia è quella di J., arrivata all'orphelinat molto piccola, tra le prime bambine della casa. Dopo le prime difficoltà cresce bene e in salute, poi inizia a frequentare la scuola con varie difficoltà: ripete spesso le classi, è svogliata, impara a leggere e scrivere... ma non molto di più. Finisce a fatica le medie e inizia a cercare la sua strada, **ma ben presto nasce in lei il desiderio di formare una famiglia ed ora è mamma di due bambini.** Vive in un villaggio non molto distante dalla città, dove ogni tanto capita e allora va a trovare i suoi fratelli e le sue sorelle, raccontando di una vita sicuramente non facile (come è quella di chi vive nei villaggi spesso privi di tutto ciò che noi consideriamo essenziale), **fatta di sacrifici e fatica, ma autonomia e indipendente.**

C'è poi la storia di A., anche lei arrivata molto piccola tra le braccia di suor Cristina, cresce con un carattere molto aperto e sereno, ben voluta da tutti e capace negli studi, che termina in tempi rapidi (qualche sola incertezza in adolescenza) diplomandosi al liceo qualche anno fa. Ci chiede poi di poter andare all'università, i suoi sostenitori (una famiglia addirittura la sostiene fin da piccola) ci assicurano il loro aiuto, così possiamo pagare gli studi all'università di Yaoundé, decide di iscriversi a "Diritto" (la nostra "Legge"), prende la licenza triennale e poi presta un anno di stage presso lo studio di un avvocato (praticamente gratis - tutto il mondo è paese!). **Ora lavora, sempre nella capitale, per una fondazione e quando torna a Sangmelima trova sempre il tempo di passare qualche giorno in casa, aiuta la suora nelle sue necessità e parla con le ragazze di tutti i loro problemi come solo una sorella può fare.**

Infine la storia di J., oggi più che ventenne, anche lui arrivato da bebè nella casa, cresce vivace e con un carattere simpatico e giocoso, frequenta senza difficoltà le elementari e rallenta un po' alle medie. Arrivato al liceo sceglie l'indirizzo tecnico, ma i risultati sono discontinui, ripete un paio di volte la classe (anche per qualche problema di salute). Allora insieme a suor Cristina si cerca una soluzione diversa, trovandola presso l'istituto professionale Don Bosco di Ebolowa, una città a 150 km (ma 7 ore di macchina!) da Sangmelima, dove potrebbe frequentare un corso biennale per diventare meccanico. J. accoglie con favore la proposta e terminato il biennio (anche qui con uno sforzo eccezionale dei sostenitori, rimasti vicini nonostante gli insuccessi), ormai maggiorenne, **torna al suo villaggio presso alcuni suoi parenti, lavorando come meccanico, anche se saltuariamente** (non dobbiamo immaginarci meccanici con officine o guanti, quanto piuttosto meccanici-stregoni, che quasi con niente a disposizione riescono a far ripartire ferraglie che una volta dovevano avere le sembianze di vetture...).

Queste tre storie molto diverse tra loro per origine, carattere dei protagonisti, percorsi e finale mi sembra però che abbiano alcuni punti in comune: **tutti e tre sono arrivati all'Orphelinat con una situazione di pericolo, a volte denutriti, a volte solo rifiutati, per i motivi più vari e tristi, ed hanno trovato delle braccia amorevoli pronti ad accoglierli, dei fratelli e delle sorelle con cui crescere, delle persone pronte ad occuparsi di loro. Ad ognuno è stato proposto un percorso, è stata data una (o molte) possibilità ed ognuno ha risposto in modo diverso, con i propri tempi** secondo le proprie aspirazioni e desideri, magari in modo diverso da come ci si sarebbe aspettato. Ognuno infine è cresciuto ed è uscito dall'Orphelinat, trovando il proprio posto nella società, con moltissime difficoltà, dovendo impe-





sulla quale spesso non ci soffermiamo troppo nei racconti che vi facciamo per evitare di scendere nella strumentalizzazione del loro dolore.

Ancora oggi arrivano molti bambini e sempre di più è forte l'esigenza di affiancare a suor Cristina altre figure significative, come abbiamo fatto negli ultimi anni (i sostenitori del progetto Camerun ricorderanno dai vari racconti inviati dalle missioni e le lettere che inviamo a Natale) e che ora trovano un nuovo quadro di insieme nell'**associazione AGAPE Cameroun, nata anni fa da alcuni volontari locali, che si è incaricata di fornire supporto specifico soprattutto per i bambini con ritardo nell'apprendimento e quindi negli studi e per il reinserimento di quelli che escono dalla casa.**

Infine, anche per rinnovare il consueto invito a non stancarci di raccontare ad amici, colleghi, parenti e chiunque abbia voglia di ascoltare l'avventura di essere "genitori a distanza" di questi meravigliosi bambini, cercando di coinvolgerne sempre di più, una breve considerazione su quello che ci possiamo attendere da questa esperienza: **abbiamo infatti visto che ogni bambino che sosteniamo crescendo percorre strade diverse, alcuni con impegno e fortuna negli studi o nel lavoro, altri non sempre brillanti; non tutti terminano gli studi o dimostrano particolari abilità in qualche mestiere. Possiamo per ciò considerare meno importante il nostro supporto e il nostro impegno?** Non è così anche nelle nostre famiglie? Chi non conosce storie di figli cresciuti nella stessa famiglia eppure con storie incredibilmente diverse? Sono considerazioni magari banali, ma che dobbiamo sempre tenere presente, perché **crediamo che la vera differenza dell'adozione a distanza (SAD) rispetto alle altre forme di donazioni, tutte importanti, sia nella profondità di senso che questa relazione porta con sé quando è significativa e duratura.**

Daniele Ortolani

gnarsi molto, anche in considerazione del fatto che in Africa più che altrove l'appartenenza familiare porta con sé un carico di significati e di implicazioni importantissimi.

Allora per noi, che viviamo a migliaia di chilometri di distanza, per certi versi a migliaia di anni di storia distanti (ammesso ma non concesso che la storia sia su un binario unico) queste storie possono dare forse alcune indicazioni: l'accoglienza e la fraternità che hanno trovato si fanno solo con quell'elemento indisponibile che è l'Amore, che grazie a Suor Cristina pervade lo spirito di tutta la casa, ma hanno bisogno anche di mani e braccia che costruiscano un tetto sulla testa e un letto in cui dormire, credo che quando i primi volontari sono arrivati a Sangmelima oltre venticinque anni fa insieme a Mario e Annamaria questa sia stata la loro preoccupazione, ed ancora oggi il loro lavoro porta frutti.

La possibilità di fare ad ognuno dei bambini che arrivano all'Orphelinat una proposta di vita credibile dipende dalla disponibilità di tutti noi che li Sosteniamo A Distanza (SAD) a stabilire con loro un rapporto duraturo e significativo, che dia loro il senso di un impegno vero quanto lo è la loro vita e la loro sofferenza,

Buon anno a...

Buon anno ai nostri tre supereroi Padre Hugo in Congo, Suor Cristina in Camerun e Mario a Roma; conoscendoli abbiamo capito che sulla nostra terra esistono persone con superpoteri;

Buon anno a tutti i nostri bambini che vivono lontano ma sono presenti quotidianamente nella vita di ognuno di noi; anche molti dei nostri bambini sono piccoli supereroi perché riescono ad affrontare le difficoltà regalando sorrisi e amore al prossimo;

Buon anno a tutti i ragazzi e le ragazze che nel 2018 lasceranno le case di Agape e inizieranno la propria vita camminando da soli indipendenti ed autonomi;

Buon anno ai tanti bambini presenti nelle nostre missioni che devono affrontare in questo anno delle piccole e grandi sfide: esami scolastici e operazioni mediche;

Buon anno a tutte le persone che lavorano nelle nostre missioni, al personale, alle mamen, ai medici e agli educatori che aiutano nella crescita tutti i nostri bambini e ragazzi;

Buon anno a tutti i volontari che aiutano a realizzare quello che all'inizio di ogni progetto sembra impossibile;

Buon anno a tutti i sostenitori che ci seguono da tutta Italia che ripongono la loro fiducia nell'operato di Agape; grazie al loro sostegno Agape riesce ad aiutare centinaia di bambini ogni anno, garantendo vitto, alloggio, cure sanitarie e possibilità di frequentare la scuola;

Buon anno ai nuovi volontari che si avvicineranno alla nostra associazione, vi auguriamo di entrare a far parte della nostra grande famiglia;

Buon anno a tutti coloro che dedicano il loro tempo al servizio di Agape, ogni singolo gesto fatto con il cuore aiuta Agape a crescere e a realizzare tutti i suoi progetti;

Buon anno a tutti coloro che andranno in missione per la prima volta, vi auguriamo di vivere le stesse emozioni che tutti coloro che sono partiti custodiscono nel proprio cuore;

Buon anno alla nostra associazione che dal 14 luglio 2016, con decreto 2016/337/000433/3, risulta iscritta nell'Elenco delle Organizzazioni della Società Civile (ex ONG). Questo traguardo voluto e perseguito con tenacia ci permette potenzialmente di accedere non solo a finanziamenti istituzionali ma a partnership che ci consentono di crescere migliorando sempre di più la validità e la professionalità di quello che facciamo al fine di rendere la nostra opera sempre più completa e quindi sostenibile;

Buon anno a tutta la nostra grande famiglia, auguriamo alla nostra associazione tanti nuovi traguardi. A tutti gli amici, volontari, sostenitori e alle loro famiglie auguriamo un sereno e felice 2018.

{ come aiutarci }

Fai un regalo solidale

Se vuoi fare un regalo che faccia bene al cuore di chi lo riceve e renda felici tanti bambini in difficoltà puoi scegliere un **regalo solidale**.

Un regalo solidale è un'originale confezione regalo che contiene un oggetto simbolico ed una scheda di presentazione del progetto sostenuto.

Il vero regalo non è l'oggetto in sé ma il contributo versato che verrà destinato al progetto scelto e si trasformerà in cibo, medicine, sementi, materiale scolastico, corsi di professionalizzazione per i bambini e i ragazzi sostenuti in R.D. Congo, Camerun e Mozambico.

I regali solidali sono disponibili tutto l'anno e puoi sceglierli sempre, ma è in particolare nel periodo natalizio, in cui spesso ci si scambiano oggetti futili, che puoi fare un regalo col cuore e con la testa.



€ 20



€ 15



€ 10



€ 5



€ 25

Puoi prenotare i tuoi regali scrivendo o telefonando alla segreteria (info@agapeonlus.it - 06/66180276) e li potrai ritirare in sede Agape, durante uno dei prossimi appuntamenti o attraverso le persone Agape che conosci.

{ come aiutarci }

Appuntamenti

3 Dicembre

Pranzo di Natale

presso Agricoltura Nuova
in via Valle di Perna 315
Roma

10 Dicembre

GAZEBO AGAPE

al mercatino delle
Terrazze a piazza
Filippo il Macedone
Roma

5 Dicembre
ore 20,30

Concerto di Natale

all'Oratorio del Gonfalone
in via del Gonfalone 32
Roma

Mercatini

>> Casalpalocco

da Settembre ogni
seconda domenica del
mese mercatino dell'usato
presso il centro commerciale
"Le terrazze" a piazza
Filippo il Macedone, Roma

17 Dicembre

Brunch di Natale

ore 12,00

presso birreria Hopside in
via Francesco Negri 39/41,
Roma

22 Dicembre
ore 20,45

RUA

spettacolo di danza
ad ingresso gratuito
presso il teatro della
chiesa di San Timoteo in
via Apelle, 1 - Roma

Per maggiori informazioni su questi appuntamenti e per conoscerne di nuovi potete contattare la segreteria (info@agapeonlus.it - 06/66180276) o consultare il nostro sito www.agapeonlus.it

Quale miglior modo per iniziare un nuovo anno che farlo con le foto dei bambini che sosteniamo? Aiutali a realizzare i loro desideri e non potrà che essere un anno speciale!



BUON 2018 A TUTTI!

Puoi prenotare il tuo calendario scrivendo o telefonando alla segreteria (info@agapeonlus.it - 06/66180276) e lo potrai ritirare in sede Agape, durante uno dei prossimi appuntamenti o attraverso le persone Agape che conosci. Per chi non può raggiungerci possiamo spedire un pacchetto per una richiesta di minimo 5 calendari. L'offerta minima per calendario è 5 euro

due volontarie... MOLTO PROFESSIONALI

Ci sono tantissimi modi per aiutare gli altri, molte persone donano denaro e beni materiali, molte altre regalano il loro prezioso tempo e le loro capacità personali e professionali: in questo numero vogliamo presentarvi due preziosissime volontarie Agape che con le loro capacità rendono più belle ed originali gran parte delle iniziative della nostra associazione.



Intorno all'AGAPE ruotano molti volontari, ognuno cerca di dare e fare per la nostra associazione quello che può: alcuni dedicano il loro tempo, altri le loro capacità e altri ancora mettono a disposizione la loro professione a titolo completamente gratuito.

È questo il caso delle nostre instancabili Serena Verini e Marina Marri.

Serena ha conosciuto l'AGAPE grazie a Daniele e Susanna, amici scout di vecchia data: i racconti e le storie delle loro missioni presso l'Orphelinat di Suor Cristina e dei bambini del Camerun l'hanno subito coinvolta nel progetto. **Serena è grafica e negli anni le abbiamo sempre chiesto "un volantino al volo", un "logo al volo" cercando di sfruttare la sua creatività e la sua professione.** Realizza ormai da alcuni anni tutti i volantini, le locandine, i bigliettini pubblicitari per le iniziative nei vari formati per la stampa, la grafica per il sito e i social network, impagina il giornale semestrale di cui ha realizzato il progetto grafico, progetta ogni anno il nostro bellissimo calendario, uguale nel formato per esigenze di marketing ma sempre diverso nella veste grafica; **è opera sua anche l'ultimo calendario 2018 che andrà sicuramente a ruba come tutti gli altri.**

Poi ci sono gli anni speciali in cui le chiediamo anche qualcosa in più come la realizzazione del nuovo pieghevole dell'associazione, la grafica del catalogo delle bomboniere solidali, i biglietti di auguri natalizi elettronici o la campagna pubblicitaria del cinque per mille.

Basta mandarle una mail o farle una semplice telefonata e per AGAPE trova sempre tempo anche nei periodi più intensi del suo lavoro. È affidabile, precisa, scrupolosa e soprattutto ha sempre tante idee e nuove vesti grafiche che soddisfano sempre i nostri gusti, spesso superando di gran lunga le nostre aspettative!

Marina ha conosciuto la nostra associazione grazie a Paolo e Donatella. I loro racconti e le foto dei tanti bambini ospiti del grande ospedale di Kimbondo hanno rapito il suo cuore e l'hanno spinta ad essere sempre più partecipe alle nostre iniziative.

Marina è l'artista che ci regala le bellissime creazioni in ceramica che da qualche anno gli amici e i sostenitori di AGAPE hanno avuto modo di apprezzare in varie occasioni: lo scorso anno a Natale ha realizzato centinaia di calamite a tema natalizio (alberelli, babbi Natale, renne, pu-



pazzi di neve,...) che sono state inserite all'interno dei Regali Solidali (e ne ha creati di ancora più belli per questo Natale) e ha creato dei meravigliosi "kit tombola" con un assortimento di bellissimi premi; a Pasqua ha impreziosito le uova di cioccolata che sono state vendute con deliziosi coniglietti, pulcini, fiori ed altri soggetti uno più bello dell'altro. Negli ultimi anni è anche stata sempre disponibile a realizzare per AGAPE oggetti per le bomboniere solidali con i soggetti più vari e bellissime ceramiche che sono state utilizzate come premi per pesche e lotterie.

Una cosa che abbiamo molto apprezzato di Marina è che **molte delle iniziative che ha realizzato a favore dell'AGAPE sono partite da lei**: due anni fa ha organizzato una ricca tombolata con bellissimi premi in ceramica, una bella festa che ha fatto conoscere la nostra associazione a molte persone; a Pasqua ha coinvolto giovani ragazzi nella vendita delle uova pasquali fuori dalla chiesa. **Per preparare le nuove creazioni per il prossimo Natale 2017 ha iniziato a lavorarci già a partire da settembre!**

Uno dei progetti che Serena e Marina hanno realizzato insieme (senza mai incontrarsi) è quello dei **Regali Solidali**: i nostri bellissimi ed originali pacchetti natalizi sono realizzati per quanto riguarda la

grafica da Serena e all'interno custodiscono una creazione di Marina.

Sono tanti i complimenti che AGAPE ha ricevuto per i Regali Solidali ed il merito è tutto loro e del tempo che dedicano alla nostra associazione!

Grazie al loro prezioso lavoro che prestano a titolo completamente gratuito tutto il ricavato dei regali solidali va interamente al progetto destinato. Quindi se siete curiosi di sapere quali nuovi creazioni abbia regalato Marina all'Agape e in quali vesti grafiche saranno confezionate non esitate ad andare sul sito a sceglierli ed ordinate i nuovi regali solidali, ma fate in fretta perché vanno a ruba!

A Serena e Marina diciamo solo un grande **GRAZIE. Grazie del tempo e del lavoro che regalate ai nostri bambini.**

La Redazione



UNA MONETINA PER DONARE UN SORRISO

Moira ha conosciuto l'AGAPE attraverso Annamaria e Mario, è stata conquistata dai loro racconti e si è inventata un modo per dare il suo contributo

Mi chiamo Moira Zunino e sono titolare di un piccolo negozio a Moretti, una piccola frazione del comune di Ponzano in provincia di Alessandria. Sono nata qui e mia madre Cristina con mio padre erano i proprietari di questo negozio, unico nella zona, da prima che nascessi. Ci troviamo sull'Appennino ligure-piemontese a 30 km da Savona, 26 km da Acqui Terme, una volta meta di molti turisti perché si trova su una strada panoramica che percorre la cima delle montagne; attualmente gli abitanti sono circa 120 maggiormente anziani ed il paese si anima un po' con l'arrivo dell'estate. Tutto questo per farvi capire il contesto. Due anni fa ho conosciuto Mario Verardi, marito di Annamaria che ha la casa da 50 anni qui vicino a Brie Berton, sua sorella viene spesso da Genova ma loro da Roma molto raramente. Conoscevamo un po' la storia delle missioni a cui Annamaria, dopo la morte del primo marito, si era dedicata, ma Mario mi ha raccontato e fatto capire molto di più e quando mi ha proposto di **mettere un salvadanaio sul bancone per raccogliere fondi per le loro missioni ho accettato molto volentieri con la speranza che anche noi nel nostro piccolo potessimo fare qualche cosa. Quest'estate gli ho restituito il salvadanaio, era pesante, sapevo che i miei clienti non ricchi ma di buon cuore avevano tutti messo qualche monetina perché sono molto sensibili alle difficoltà che il mondo sta attraversando, specialmente i bambini.**

Grazie dell'opportunità che mi è stata offerta siamo molto contenti, speriamo che questa piccola goccia possa alleviare la sofferenza a qualche bambino e spero di poter essere ancora utile nonostante la lontananza in qualche altra occasione.

Con stima, Moira Zunino





UN PROGETTO SPECIALE PER BAMBINI *speciali*



Tanto impegno, amore e professionalità girano intorno alla Pediatria di Kimbondo provenienti da tanti paesi lontani dal Congo. Spesso per molte persone non è facile comprendere i motivi di voler dare aiuto in posti così lontani da dove viviamo, anche i congolesi si domandano “Perché ci sono persone in Italia, così lontane da qui che vogliono aiutarci?”

Anne Marie crede di saperlo e lo chiede anche a voi.

Sono già passati 4 anni da quando ho conosciuto la pediatria di Kimbondo, dovrei dire da quando **mi sono innamorata della pediatria per l'immensità dell'opera, per come riesce a convogliare energie positive provenienti da tutte le parti del mondo, per le mani tese dei bambini piccoli, per gli occhi girati verso il futuro dei grandi ma soprattutto per lo sguardo pieno di speranza e di sogni impossibili dei ragazzi di Casa Patrick, i nostri 100 bambini disabili.**

Sono rimasta “colpita al cuore” e totalmente rapita da questo progetto speciale per bambini speciali. 100 ragazzini tra i più dimenticati perché orfani o abbandonati, poveri, affetti da handicap e spesso, anche malati, sono accolti in una casa, curati e amati. Purtroppo la buona volontà (e vi assicuro che ce n'è tanta) non è sempre sufficiente e da questo primo incontro sono nati i progetti che portiamo avanti con dei professionisti sanitari italiani; progetto epilessia, progetto educativo di Casa Patrick, progetto alimentazione nei bambini con paralisi cerebrale e a breve, progetto Casa Patrick 2.

Prima di partire non sapevo bene cosa aspettarmi anche se lavoro da tantissimi anni (no, no, non vi dirò quanti!) con i bambini in situazione di difficoltà, disabilità o disturbi dello sviluppo. Durante un incontro nel settembre del 2013, Paolo Vanini mi aveva chiesto se avrei voluto occuparmi di un progetto per i bambini disabili in Congo e subito avevo dato la mia disponibilità **ma avevo l'esigenza di conoscere l'associazione AGAPE poi diventata una ONG e avere garanzie sulla trasparenza e l'utilizzo dei fondi e volevo anche, prima di assumermi un impegno, andare a Kimbondo e vedere con i miei occhi.** Nei mesi successivi, mi sono poi preparata leggendo tutto quello che ho trovato sulla neuropsicologia e sui disturbi dello sviluppo nei bambini in Africa, sulle politiche per l'handicap in RD Congo e sui programmi di aiuto alla disabilità. Tutte cose molto interessanti ma poi rivelatesi piuttosto inutili perché i bisogni dei bambini che ho incontrato alla pediatria sono di tutt'altro ordine!

Passato il primo impatto molto intenso e molto coinvolgente; ho pianto, mi sono innamorata, mi sono ritrovata col cuore a nudo (un mio Prof. Diceva "il cuore scalzo") e totalmente presa dall'idea di cercare di fare qualcosa per i bambini e insieme agli operatori di Casa Patrick. Dopo 2 giorni, sapevo di aver intrapreso una strada, un'avventura.

Il primo progetto ad essere stato avviato è quello della lotta all'epilessia a Casa Patrick che appena tornata dal Congo ho cercato di formulare e di finanziare (tra le altre cose, facciamo ogni anno un concerto natalizio per raccogliere fondi per questo progetto), ma soprattutto facendo io un altro lavoro, dovevo coinvolgere qualche amico medico specialista in epilessia e grazie a Anne Falcou, amica e complice, siamo riuscite ad organizzare già 3 missioni con neurologi e neuropsichiatri infantili del Policlinico Umberto I di Roma. Quest'anno l'équipe era composta da Luca Basili (specializzando in neurologia), Sofia di Noia (specializzanda in neuropsichiatria infantile) e da Anne Falcou (neurologa).

Gli obiettivi fin qui raggiunti sono la formazione all'elettroencefalografia, il training on the job per il personale di Casa Patrick (medici e infermieri), la sensibilizzazione di tutto il personale (educatori e "maman") al pronto intervento in caso di crisi e l'organizzazione di seminari di neurofisiologia e di neurologia per tutto il personale sanitario della pediatria. **I nostri prossimi obiettivi sono la sensibilizzazione di tutto il personale, degli insegnanti della scuola e dei bambini al tema dell'epilessia, la formazione dei medici riguardo alle patologie neuropsichiatriche evolutive e la creazione di un ambulatorio neurologico a Kimbondo.**

La collega Ornella Spagnoletto (specializzanda in medicina d'urgenza) ha organizzato dei corsi B.L.S. (Basic Life Support) e BLSD (con l'uso del defibrillatore) il cui obiettivo è aumentare significativa-

mente le probabilità di sopravvivenza di coloro che vanno in arresto cardiaco attraverso la divulgazione della cultura del soccorso.

Quest'anno su richiesta di Jost, il responsabile del progetto casa Patrick a Kimbondo, e di Maria, l'infermiera capo padiglione, **abbiamo avviato anche un lavoro di valutazione dell'alimentazione dei bambini con paralisi cerebrale.** Spesso infatti questi bambini sono affetti da disfagia (difficoltà ad inghiottire cibi o bevande) o di reflusso e di conseguenza non riescono ad ingerire quantità sufficiente di cibo e soffrono spesso di malnutrizione. Le nostre dottoresse Marta Tosatto (Logopedista), Chiara Di Maggio (specializzanda in neuropsichiatria) e Rachele Locarno (fisioterapista) hanno valutato i bambini in presenza dei colleghi congolesi e insegnato loro a riconoscere le difficoltà di deglutizione e le tecniche di alimentazione da adottare per ogni bambino.

Come ogni anno ormai abbiamo organizzato formazione e supervisione per i 4 fantastici educatori di Casa Patrick che sono sempre molto desiderosi di imparare e perfezionarsi. Le tematiche affrontate sono state in particolare l'autismo, la gestione dei comportamenti e le tecniche di incoraggiamento e di peer tutoring. **A questo proposito abbiamo ormai una super squadretta di 5 ragazze grandi di Casa Patrick che sono diventate "aide maman" e cioè si occupano dei bambini più piccoli durante i pasti e il bagno, aiutano a pulire la casa e sorvegliano i bimbi nel cortile. Alla fine del mese ricevono una paghetta e vi assicuro che sono molto orgogliose. Questo progetto dovrebbe essere esteso nei prossimi anni.**

Per tutti questi progetti abbiamo bisogno del vostro aiuto, del vostro sostegno e del vostro amore.

In agosto un ragazzo mi ha chiesto: "perché volete aiutarci? Perché ci sono persone in Italia, così lontane da qui che vogliono aiutarci?". Io credo di sapere il perché, e voi?

Grazie Anne, Marta, Luca, Sofia, Chiara, Ornella, Rachele, Gaia e Barthélem. *Anne Marie Hufty*





UN SORRISO DI SPERANZA

Monia ci racconta la storia di Francesca, una storia come se ne vedono tante alla neonatologia di Kimbondo, una storia che ci dà sempre più forza nel continuare il nostro impegno nel sostegno di tanti bambini che altrimenti non potrebbero avere il futuro e l'amore che meritano

Francesca arriva in piena notte, dopo un lunghissimo viaggio durato ore. È nata una mattina di febbraio del 2013, nella savana di Kinta, che dista quasi 150 km dalla pediatria di Kimbondo.

La sua mamma decide di abbandonarla appena si rende conto delle sue condizioni fisiche.

Francesca nasce con gravi malformazioni, ha solo una gambina e tutte e due le braccia terminano all'altezza gomito, in più ha già un'infezione in corso ... la sua vita è a rischio il tempo è poco e bisogna decidere cosa si può fare per lei.

È proprio quella mattina che Padre Hugo riceve la telefonata ... qualcuno così lontano chiede il suo aiuto, sa bene che lui non negherà mai a nessuno una speranza, così parte il suo viaggio. Nessuno di noi volontari però si immagina che nonostante le sue condizioni così gravi Francesca sia così forte.

È dentro alla sua culla, avvolta in una copertina dove nessuno possa vedere che lei è diversa dagli altri, le hanno già messo il sondino per alimentarla e ogni tanto arriva un infermiere che controlla in maniera sbrigativa come sta ...

qui purtroppo i bimbi nati con malformazioni non sono accettati bene, anzi tutt'altro! Purtroppo l'ignoranza delle persone e la credenze del posto li vedono come bimbi portatori di sfortuna e malocchio ... probabilmente anche per questo motivo la sua mamma ha deciso di abbandonarla.

È lì che decido di prenderla in braccio, di tenerla vicino a me per darle quel calore che fino ad ora nessuno le aveva dato, ed è una gioia immensa, i suoi capelli ricci e neri le incorniciano un viso paffutello, ha un nasino a patata e le labbra carnose ... ogni tanto apre gli occhietti e mi scruta seria....

Le sue condizioni così gravi non mi permettono di

portarla fuori dal reparto di terapia intensiva, perciò cerco di andarla a trovare spesso e di poterle dare tutto l'amore che posso per i pochi giorni che sarò ancora a Kimbondo.

Quando parto Francesca è ancora in terapia intensiva, ancora alimentata con il sondino, ma l'infezione è quasi guarita e non ha più la febbre.

Maggio 2016, torno a Kimbondo dopo 3 anni, Francesca c'è, Francesca è cresciuta sta bene ed è una gioia immensa ritrovarla.

Ora vive con gli altri bimbi nel padiglione della neonatologia, e a dispetto delle sue condizioni lei riesce e farsi rispettare in quella giungla di bambini urlanti che si litigano sempre i giocattoli.

Ha un carattere forte ed è determinata.

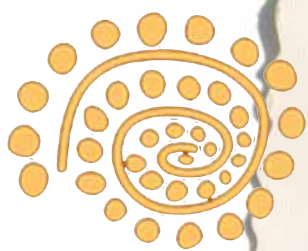
Passiamo questi 10 giorni insieme, giorni in cui io cerco di darle tutto l'amore che nessuna mamma le ha mai dato, giochiamo insieme, ridiamo, cantiamo e ci cocchiamo tanto. Poi io riparto.

È luglio del 2016 quando Francesca atterra all'aeroporto di Roma, un'associazione di Alessandria l'OFTAL DI AQUERO (<http://www.oftal.org>) con la collaborazione di 2 associazioni che lavorano da anni per Kimbondo: Fondazione InSè (<http://www.fondazioneinse.org>) e Un Mondo di Amici di Grosseto hanno deciso di darle una speranza in più, hanno deciso di provare a darle un po' di normalità e aiutarla nella sua crescita per diventare indipendente.

Dovrà affrontare interventi molto impegnativi, interventi in cui le verranno messe delle protesi per darle la possibilità di camminare e poter usare le manine

Francesca è sopravvissuta a una vita che l'ha messa a dura prova fin dalla nascita, ma ha combattuto è stata forte e non ha mai perso la speranza, ora vive con la sua mamma affidataria ad Alessandria, affronterà altre prove che la renderanno sempre più forte. **Ho voluto raccontarvi questa storia per farvi capire che la speranza non va mai persa, ci deve essere sempre! L'esempio è Francesca che nonostante tutto ce l'ha fatta e non ha mai perso il sorriso.**

Monia Bedini



La mia prima volta in Camerun



Dopo due testimonianze di “oggi” vogliamo proporvi una testimonianza di “ieri” riportando un estratto del diario che Annamaria scrisse durante il suo primo viaggio in Camerun nel marzo 1995. Chi ha vissuto l’Africa anche molto recentemente potrebbe far fatica a vedere le differenze in oltre 20 anni...tranne forse per l’assenza dei cellulari che ora rendono più semplici e immediate le comunicazioni...anche se non ovunque c’è linea.



Primi problemi: i bagagli!

Mario ha fatto nove colli da 23 Kg più 6 bagagli a mano, con una raccomandazione ci hanno imbarcato a Fiumicino ma non ci hanno garantito altrettanto a Parigi e infatti la Camerun Airlines sul volo per Yaoundé del 1:30 non ci voleva imbarcare nonostante Mario perorasse in tutti i modi la nostra causa: i bambini! Le nostre borse e i nostri borsoni contengono di tutto, anche pentole e tante posate d'acciaio, sono pesantissime!

Ore 1:30 tutti sono a bordo, l'aereo sta già scaldando i motori e noi siamo ancora a discutere! Improvvisamente avviene il miracolo ci fanno salire e non siamo ancora seduti che l'aereo si alza in volo. L'aereo è malandato, siamo costretti a mettere i borsoni sotto i sedili e facciamo tutto il viaggio senza riuscire a stendere le gambe. L'aereo dovrebbe atterrare a Yaoundé ma non può per qualche problema e veniamo riportati a Douala. **Atterriamo. Subito ci assale un caldo terribile, umido, noi abbiamo abiti invernali, è molto buio, sono le 5:00 del mattino e c'è il 100% di umidità.** Scendiamo in mezzo alla pista e con i nostri 6 borsoni dobbiamo salire una scala, percorrere un lunghissimo corridoio a piedi senza un carrello... siamo distrutti! Anche Mario. Cerco un posto dove togliere gli abiti pesanti e trovo uno sgabuzzino senza luce, riesco a malapena a cambiarmi ma nessun sollievo. Dopo varie formalità alle 8:00 possiamo prende-



re un volo per Yaoundé la nostra meta. C'è Suor Christine, la vediamo, ma non ci sono i nostri bagagli, sono rimasti a Douala e la dogana ci vuol far pagare per ogni cosa che abbiamo nelle borse. Finalmente grazie a suor Christine ce la facciamo uscire, forse le valigie arriveranno con l'aereo delle 12:00 oppure delle 17:00. Qui l'aeroporto è molto bello tutto di granito, serve al presidente per ricevere i Capi di Stato ospiti. L'aria è fresca si respira. Suor Christine deve aggiustare una gomma che ha forato per strada.

Sono colpita dalla città di Yaoundé, c'è tanto traffico con tutti i tipi di mezzi. Tanta agente che vende e compra in tutti i modi con vassoi, sacchi sulla testa: uova sode, banane, bignè, ... Il mercato vero e proprio esiste, ci sono le bancarelle regolari piccoli box ma tanti singoli con piccole grandi cose.

Yaoundé è anche una città moderna con hotel, palazzi, ville intervallate da casupole, capanne e le strade ampie ma insufficienti per il grande traffico. La gente è di tutti i tipi ma la maggior parte sembra povera. In questo paese subequatoriale non ci sono stagioni è sempre caldo secco o caldo con piogge piccole grandi.

Alle 12:00 i nostri bagagli non sono arrivati e neanche alle 17:00, non ci danno nessuna assicurazione Mario decide di andare a Douala a cercarle. In fondo sono solo 370 km e la strada è buona. Sono le 18:00, è scesa improvvisamente la notte tropicale e noi partiamo. Dopo appena 50 km foriamo due gomme davanti e una dietro. **È buio, la strada deserta, ogni tanto passa qualche auto veloce, è pericoloso fermarsi ci possono essere imboscate - lo sanno tutti! Passano anche i grossi camion carichi di legname ma nessuno accenna a fermarsi, tutti hanno l'orario da rispettare. In questo momento penso che alla foresta, la mamma foresta, che se ne va!**

Verso le 22 o le 23 ripartiamo, foriamo ancora quat-

tro volte e Mario affronta tante difficoltà ma le supera con grande serenità. Arriviamo a Douala verso le 2, andiamo alla casa madre di suor Christine ma non ci aprono, andiamo all'aeroporto e ci allungiamo sulle panchine di legno, ma Mario non dorme, tutti i nostri bagagli possono far venire i cattivi pensieri a qualcuno. Alle 8:00 siamo all'ufficio informazioni ma delle nostre valigie nessuna notizia. Però passando dietro una grata mi sembra di notare uno strano particolare: lo stemma del Genova. Prima di partire aveva appiccicato questi stemmi sulla mia valigia per poterla identificare con facilità. Finalmente! Ma gli impiegati non vogliono sentire ragioni, dopo ore di trattative, con qualche paio di calzini da uomo e qualche cravatta riusciamo ad averle.

E ora dobbiamo pensare a cambiare tutte le gomme che Mario definisce "caciotte". Mentre cerchiamo un deposito che ci dia qualche garanzia Mario non si perde d'animo, smonta le due gomme e va in cerca di un gommista. Passa un'ora, forse due, io e suor Christine siamo sole sembra notte fonda, abbiamo fame e qualche necessità fisica. Mario non torna... perché Mario non torna? Suor Christine decide di andarlo a cercare e mi lascia sola. **Quali sono i miei pensieri? Non ho paura. Mi chiedo che ci faccio qui con questo buio nella foresta equatoriale, guardo il cielo, le stelle sono grandi. Vicine, ma non riesco a trovare le mie amiche: l'Orsa maggiore e l'Orsa minore. Vedo solo Orione ma girato. Che ci faccio qui a 12000 km da casa?**

In quel momento sento la voce di Mario e di suor Christine, stanno tornando! Mario era molto in pensiero per noi ma è riuscito a fare aggiustare una gomma! Torniamo indietro dal "gommista" ... è uno spiazzale con due o tre povere capanne. Il gommista sta cercando di smontare l'altra gomma con una balestra da camion, un gruppetto di persone gli dà consigli più o meno coloriti. Finalmente ripartiamo, abbiamo anche una gran fame, mangiamo un baton di manioca terribile.

Un'auto con 4 persone a bordo non ci molla, con tutti questi bagagli siamo una preda facile. In ogni luogo dove ci fermiamo a chiedere informazioni si ferma anche lui, ripartiamo e loro dietro. Cominciamo a preoccuparci, anche la suora, finché Mario non gira repentinamente e loro non ci riescono. Ora siamo più tranquilli, riusciamo a cambiare tutte le gomme ma è di nuovo notte, decidiamo di passare dalle suore che ci dicono che la notte prima non avevano aperto perché vedendo dei bianchi hanno avuto paura. **Di mattina presto partiremo e finalmente potremmo abbracciare tutti quei bambini per cui ho intrapreso questo viaggio e sono piena di aspettative!**

Annamaria Mortara



AIUTATECI AD *aiutare*

Mario Verardi dopo anni di missione ha deciso di condividere con tutti i sostenitori le sue riflessioni e chiede a tutti di aiutarlo ad aiutare.

Carissimi amici,

dopo diversi giornalini in cui non vi ho più scritto sento la necessità e il dovere di aprire il mio cuore a tutti voi che per tanti anni, 27, ancora prima che nascesse l'AGAPE, ci avete aiutati e seguiti in tutte le nostre vicissitudini in diverse parti del mondo.

Ringrazio tutti voi che ci avete supportato affinché il nostro lavoro e la nostra dedizione dessero i loro frutti. Finalmente abbiamo i primi risultati: i ragazzi stanno trovando la loro strada, iniziano a percorrere la loro vita con dignità e capacità. Ma l'appello che oggi vi faccio è di non stancarvi, non ce lo possiamo permettere, non ve lo potete permettere. **Oggi più**

che mai è necessario lavorare nei cosiddetti "paesi più poveri" con il SOSTEGNO A DISTANZA, un'arma indispensabile che noi cosiddetti "paesi ricchi e civili" abbiamo per risarcire, ribadisco, risarcire, questi popoli che sono stati lungamente depredati delle loro risorse primarie e lo sono ora ancora di più. Vi ricordo che questi paesi sono ricchissimi di innumerevoli risorse che le multinazionali continuano a sfruttare d'accordo con i loro governi corrotti.

AGAPE nel suo piccolo ha visto di tutto in questi anni e ha sofferto, sofferto per lo scempio a cui ha assistito in tutti i paesi in cui si è avventurata. Già 26 anni fa in Camerun l'unico commercio esistente consisteva nella sistematica distruzione della grande foresta equatoriale: alberi che datavano 3000 e più anni venivano tagliati e trasportati da

autotreni enormi che travolgevano tutto al loro passaggio. Nel Congo Brazza, a Pointe Noire sull'oceano Atlantico, decine di piattaforme petrolifere inquinavano il mare e rendevano l'aria irrespirabile e nelle città si camminava su un tappeto puzzolente di plastica.

Amici, l'unica mia consolazione era ed è il fatto che aiutavamo e aiutiamo i bambini accogliendoli, curandoli, nutrendoli, mandandoli a scuola, tutto questo con la speranza di dargli la possibilità di contribuire, una volta adulti, a costruire un mondo migliore ovunque. Ora non deve accadere che dopo aver costruito orfanotrofi, dispensari, ospedali, scuole, pozzi e salvato molte vite rischiamo di lasciarli morire di fame facendogli venire meno il nostro sostegno a distanza. **Oggi aiutare diventa più difficile a causa della forte diminuzione dei nostri sostenitori, abbiamo centinaia di bambini, molti non potranno lasciare le nostre strutture a causa del loro grave stato di salute.**

Senza di voi non possiamo fare nulla, AIUTATECI AD AIUTARE perché NESSUNO E' COSI' POVERO DA NON AVERE NULLA DA DONARE. Dobbiamo aiutare i ragazzi a vivere nel loro paese di origine affinché diventino persone adulte, autonome e responsabili che possano a loro volta aiutare i più deboli, i bambini loro connazionali, questa è l'unica strada per evitare che si avventurino per cercare altrove la sopravvivenza.

Salutandovi vi voglio dire che sono entrato nei 79 anni, con 27 missioni in diversi paesi, e finché il Signore mi aiuterà desidero continuare a lavorare al vostro fianco, a sentirvi vicini, a condividere l'amore e a fare di tutto per garantire un futuro ai nostri figli lontani meno fortunati!

Vi voglio bene

Mario Verardi



Il 100% dei
fondi ai
progetti



INSIEME PER UN SALTO DI QUALITÀ

IL TUO 5x1000
AD AGAPE PER FARCI CRESCERE

La tua firma diventerà cibo e aiuti per oltre 1000 bambini orfani e abbandonati delle nostre case di accoglienza in R. D. Congo, Mozambico e Camerun.

Siamo al fianco di chi è in difficoltà per dargli la possibilità di crescere e diventare il vero artefice del suo futuro.

SOSTIENI AGAPE CON LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Scegli tu a chi destinare il tuo 5x1000, non lasciare che gli altri scelgano per te: se non indichi la tua preferenza sarà lo Stato a decidere. Il 5x1000 è una parte dell'imposta che comunque già paghi e non è alternativo all'8xmille. Nei modelli CU, 730, REDDITI, firma nel riquadro per gli enti di volontariato e le Onlus e scrivi il nostro



CODICE FISCALE 96.32.93.90.585

